
DIFFERENZE QUANTITATIVE DELL'AUDIENZE ITALIANA OLIMPICA E PARALIMPICA

Analisi dei dati Auditel dei Giochi di Sydney 2000 e Pechino 2008



Corso di laurea in Scienze e Tecniche dell'Attività Motoria Preventiva e Adattata

Tesina in "Sociologia dei processi culturali e comunicativi"

ANNA BUFFO

N. matricola: 0000817342

INDICE

PREMESSA.....	2
1. LA STORIA DEI GIOCHI.....	2
1.1 I Giochi olimpici	2
<i>1.1.2 Mass media e Olimpiadi.....</i>	<i>4</i>
1.2 I Giochi paralimpici	4
<i>1.2.1 Percezione dei media nei confronti del mondo della disabilità</i>	<i>7</i>
2. SYDNEY 2000 vs PECHINO 2008: analisi delle audience di Olimpiadi e Paralimpiadi	8
2.1 Le ipotesi di ricerca	9
2.2 Cerimonie d'apertura e di chiusura (Sydney 2000 e Pechino 2008 a confronto)...	9
2.3 Profilo medio audience Olimpiadi (Sydney 2000 e Pechino 2008), distinto per genere.....	11
2.4 Profilo medio audience Paralimpiadi (Sydney 2000 e Pechino 2008), distinto per genere.....	12
2.5 Profilo medio audience Olimpiadi e Paralimpiadi (2000 e 2008), distinto per fasce d'età e per regione	13
3. CONCLUSIONE.....	18
<i>Bibliografia e sitografia di riferimento</i>	<i>24</i>

PREMESSA

I mezzi d'informazione costituiscono un elemento fondamentale per la copertura e la diffusione di eventi sportivi quali Olimpiadi e Paralimpiadi. Attraverso essi noi siamo in grado di conoscere gli ultimi risultati, i nuovi record mondiali e le informazioni sui vari atleti. Che si tratti di radio, televisione, stampa o internet, i media sono la principale fonte d'informazione.

Ciononostante, esistono ancora oggi differenze considerevoli tra la copertura mediatica consacrata alle Olimpiadi e quella dedicata alle Paralimpiadi, anche se negli ultimi anni la situazione è più rosea rispetto al passato; dati statistici riportano, in ogni caso, una minore visibilità mediatica dei Giochi paralimpici rispetto alle Olimpiadi. Per quanto concerne il nostro Paese, ciò è da attribuire alla minor copertura televisiva che è stata riservata a tale evento da parte della Rai. La copertura totale è arrivata nell'edizione di Pechino 2008, quando la Rai acquisì i diritti televisivi e trasmise i Giochi sul canale monotematico di Rai Sport. Da allora sono stati fatti numerosi passi avanti, tanto che nell'aprile 2017 è stato siglato un protocollo d'intesa tra Rai e Comitato Italiano Paralimpico (CIP) per il triennio 2017-2019. Tale accordo impegna la Rai nell'acquisizione dei diritti di trasmissione televisiva dei grandi eventi paralimpici previsti nel suddetto triennio; inoltre il servizio pubblico si è impegnato a valorizzare e promuovere una campagna di sensibilizzazione riguardante i valori fondanti lo sport paralimpico. Tutto ciò nell'ottica di far diffondere la cultura dello sport per disabili nel nostro Paese, per educare il pubblico ad apprezzare le imprese sportive degli atleti paralimpici.

In questo elaborato si andrà, in primo luogo, a ripercorrere la storia dei Giochi, per poi andare ad analizzare i dati relativi all'audience italiana, per cercare di comprendere le caratteristiche del pubblico televisivo italiano medio delle Olimpiadi e delle Paralimpiadi estive.

1. LA STORIA DEI GIOCHI

1.1 I Giochi olimpici

I primi Giochi Olimpici nacquero in Grecia, più precisamente ad Olimpia, un piccolo centro agricolo situato nella regione del Peloponneso; furono dedicati a Zeus e divennero rapidamente la festa religiosa principale dell'antica Grecia. Numerose fonti storiche ne collocano l'origine intorno all'VIII secolo a.C. (la prima Olimpiade di cui si ha traccia è quella del 776 a.C.).

I Giochi di Olimpia si tennero puntualmente ogni quattro anni per oltre un millennio, resistendo persino a guerre ed invasioni.



Potevano prendere parte ai Giochi solo i cittadini greci delle pòleis, uomini liberi, figli di uomini liberi e senza precedenti penali; era, invece, vietato l'accesso agli stranieri e alle donne (le quali non potevano nemmeno assistere come spettatrici), probabilmente perché le gare erano una sorta di rito di iniziazione maschile. Le donne, dal canto loro, potevano partecipare ogni quattro anni ad Olimpia alle Feste Eree (in onore della dea Era, moglie di Zeus), che consistevano unicamente in una breve gara di corsa.

I Giochi duravano cinque giorni e nelle prime edizioni era prevista un'unica gara, la corsa dello stadio (192 metri), alla quale poi si aggiunsero la corsa di resistenza e via via le altre gare fino ad arrivare a 23 discipline.

I premi per i vincitori delle varie discipline furono inizialmente simbolici: corone d'ulivo e la fama derivante dalla vittoria; successivamente le varie pòleis cominciarono ad attribuire premi in denaro ai propri atleti vincitori e, di conseguenza, il dilettantismo lasciò spazio alle prime forme di professionismo sportivo.

Successivamente alla conquista della Grecia da parte dei Romani, con l'avvento del Cristianesimo, le Olimpiadi si svuotarono del loro significato religioso e persero importanza. Nel 392 d.C. l'imperatore Teodosio, sotto l'influenza del vescovo di Milano sant'Ambrogio, decretò la fine dei Giochi Olimpici.

Per i successivi 1.500 anni non vi furono più edizioni dei Giochi. Poi, dopo una serie di tentativi falliti sia per il disinteresse delle grandi nazioni sia per la mancanza di impianti sportivi adeguati, grazie alla determinazione e passione del barone Pierre de Coubertin, essi "rinacquero"; superando numerose difficoltà, spendendo gran parte del proprio capitale personale, lottando contro l'opposizione di molti governi e dell'opinione pubblica, egli riuscì a organizzare nel 1894 a Parigi un Congresso Sportivo Internazionale, durante il quale venne annunciato il ripristino dei Giochi Olimpici.

Il 6 aprile 1896 vennero ufficialmente aperti i "Giochi della prima Olimpiade dell'era moderna": le nazioni partecipanti erano solo 14, per un totale di 245 atleti.

Da qui in poi i Giochi Olimpici moderni si sono svolti regolarmente ogni quattro anni, a parte le interruzioni dovute alle due guerre mondiali: Parigi 1900 (ove fecero la loro prima comparsa le donne, ma solo nel golf e nel tennis), Saint Louis 1904, Londra 1908, Stoccolma 1912, Anversa 1920, Parigi 1924, Amsterdam 1928, Los Angeles 1932, Berlino 1936, Londra 1948, Helsinki 1952, Melbourne 1956, Roma 1960, Tokyo 1964, Città del Messico 1968, Monaco 1972, Montreal 1976, Mosca 1980, Los Angeles 1984, Seoul 1988, Barcellona 1992, Atlanta 1996, Sydney 2000, Atene 2004, Pechino 2008, Londra 2012, Rio de Janeiro 2016.

Simbolo universale delle Olimpiadi sono i cinque cerchi su fondo bianco. De Coubertin, ideatore della bandiera olimpica (adottata dal Congresso Olimpico di Parigi nel 1914), nella Rivista Olimpica del 1913, spiegò che i cinque anelli fanno riferimento ai cinque continenti abitati e che i sei colori (compreso il fondo bianco) sono quelli presenti nelle bandiere di tutto il mondo. Sul Manuale Olimpico Ufficiale era riportata un'associazione tra colori dei cerchi e continenti, poi ritirata dal CIO e dunque non è più ufficiale. Essa mostrava l'Africa rappresentata dal nero, l'America dal rosso, l'Asia dal giallo, l'Europa dal verde, l'Oceania dall'azzurro.

1.1.2 Mass media e Olimpiadi

Per quanto riguarda i mass media, essi hanno sempre avuto un occhio di riguardo per questo evento di risonanza mondiale.

A partire da Anversa 1920 fecero la loro comparsa la radio ed il telegrafo; a Roma 1960, addirittura, i Giochi vennero ripresi dalla TV, mentre l'edizione di Tokyo 1964 fu vista in tutto il mondo grazie ad un satellite. Arrivando ai giorni nostri, le ultime edizioni vedono affermarsi sempre di più l'utilizzo della tecnologia applicata alla diffusione delle informazioni. Si utilizza sempre più frequentemente il computer, i social media e le dirette streaming e si consolida in maniera sempre più massiva la trasformazione di questi mega eventi sportivi in efficaci leve di marketing, ove le maggiori aziende sponsor ottengono sempre più visibilità.

1.2 I Giochi paralimpici

Dal 2003 il logo paralimpico è rappresentato da 3 agitos (dal latino “*agito*”, ovvero “io mi muovo”), uno rosso, uno blu e uno verde a rappresentare i 3 aspetti fondamentali dell'uomo: mente, corpo e spirito. Essi sono simboli in movimento attorno ad un punto centrale e rappresentano lo spirito degli atleti paralimpici, la loro voglia di non arrendersi mai alle proprie disabilità, di andare sempre avanti e la capacità di ispirare il mondo intero.



Questi tre simboli, in linea di massima, dicono: “Dove non arriva il corpo arriva la mente (disabilità fisica); dove non arriva la mente arriva lo spirito (disabilità intellettiva)”.

Precedentemente (dal 1989 al 1994) il logo era costituito da una bandiera con 5 Tae-Geuk (un simbolo tradizionale coreano, chiamato anche goccia coreana) aventi gli stessi colori dei 5 cerchi olimpici. Successivamente, nel 1994 il logo venne modificato con il simbolo avente solo tre Tae-Geuk (rosso, verde e blu), fino ad arrivare alla versione odierna.

I Giochi Paralimpici nacquero in un contesto totalmente diverso rispetto alle Olimpiadi. Il Movimento Paralimpico, infatti, prese vita verso la fine della Seconda Guerra mondiale, in un piccolo paesino non lontano da Londra. Figura fondamentale per la sua nascita fu Sir Ludwig Guttmann, neurochirurgo ebreo in fuga dalla Germania nazista, stabilitosi in Gran Bretagna nel 1939.

Nel 1944 il governo inglese affidò proprio a Guttmann l'istituzione e la direzione del Centro nazionale delle lesioni spinali nell'ospedale di Stoke Mandeville ad Aylesbury: qui egli utilizzava lo sport come parte del processo di riabilitazione dei pazienti con lesione spinale. Guttmann, infatti, aveva capito come lo sport fosse fondamentale nel percorso riabilitativo dei suoi pazienti, perché li aiutava a ritrovare l'autostima e a creare i presupposti per il reinserimento nella società. Cominciò con la palla medica, per proseguire con le freccette, il tiro con l'arco fino ad arrivare al basket in carrozzina.

Il 28 luglio 1948, in concomitanza con l'inaugurazione delle Olimpiadi di Londra, nel centro di Stoke Mandeville andò in scena la prima edizione dei "Giochi di Stoke Mandeville", le future Paralimpiadi. Fu la prima competizione sportiva tra disabili di sempre: 14 uomini e 2 donne gareggiarono nel tiro con l'arco.

La prima internazionalizzazione di questa competizione avvenne nel 1952, dove vennero invitati a competere i concorrenti olandesi nel tiro con l'arco, tennis tavolo, freccette e biliardo.

Otto anni dopo, Roma divenne la prima città al di fuori di Stoke Mandeville ad ospitare i Giochi ed è tuttora considerata la prima Paralimpiade della storia. Tuttavia, fu solo a partire da Tokyo 1964 che il termine "Paralimpiadi" fu ufficialmente utilizzato.

Il termine "paralimpico" deriva dalla fusione del termine greco -παρά- "para" ("presso" o "accanto") e dalla parola "Olimpiade", per sottolineare come questi due movimenti esistano uno di fianco all'altro, in parallelo. Originariamente, però, il termine era un gioco di parole che combinava "paraplegico" a "olimpico". Tuttavia, con l'inclusione di altre tipologie di disabilità ed una stretta associazione con il Movimento Olimpico, esso ha cambiato valenza.

La tabella sottostante mostra le città ospitanti i Giochi Paralimpici estivi dal 1960 al 2016. La tabella mostra, inoltre, la crescita dei Giochi in termini di numero complessivo di atleti, suddivisione e proporzione di genere e numero di paesi partecipanti.

Giochi	Anno	Numero di atleti	Stati	Uomini	Donne	% Donne
Roma, Italia	1960	400	23	ND*	ND*	ND*
Tokyo, Giappone	1964	375	21	ND*	ND*	ND*
Tel Aviv, Israele	1968	750	29	ND*	ND*	ND*
Heidelberg, Germania	1972	1004	43	798	210	20.9
Toronto, Canada	1976	1657	40	1404	253	15.2
Arnhem, Olanda	1980	1973	43	1614	359	18.2
New York, USA/Stoke Mandeville, UK	1984	1800	45	1561	535	25.5
Seul, Corea del Sud	1988	3059	61	2379	680	22.2
Barcellona, Spagna	1992	3001	83	2301	700	23.3
Atlanta, USA	1996	3259	104	2470	791	24.3
Sydney, Australia	2000	3881	122	2891	991	25.5
Atene, Grecia	2004	3810	135	2645	1165	30.6
Pechino, Cina	2008	4011	146	2628	1383	34.5
Londra, UK	2012	4302	164	2776	1510	35.1
Rio de Janeiro, Brasile	2016	4328	160	2657	1671	38.6

Dal 1960 al 1984 solo due Giochi Paralimpici si svolsero nella stessa città delle Olimpiadi: Roma 1960 e Tokyo 1964. Tuttavia, non vi fu alcuna relazione formale tra i comitati organizzatori delle due manifestazioni o tra il Comitato Internazionale Olimpico (CIO) e le organizzazioni che rappresentavano il Movimento Paralimpico in quel momento.

A Tokyo 1964 fecero la loro prima apparizione gli sponsor privati. Fu poi la volta di Tel Aviv 1968, Heidelberg 1972, Toronto 1976, Arnhem 1980 (dove vengono poste le basi per quello che diventerà l'IPC, l'International Paralympic Committee, l'organo di governo delle Paralimpiadi). La VII edizione delle Paralimpiadi (1984) si disputa in due sedi differenti: amputati, cerebrolesi e non vedenti a New York, mielolesi a Stoke Mandeville.

Nel 1988 Paralimpiadi ed Olimpiadi si tennero entrambe a Seul: i comitati organizzatori, per la prima volta, si assicurano che gli atleti paralimpici gareggiassero nelle medesime sedi dei Giochi Olimpici (ospitati però in villaggi differenti). Per molti questi Giochi rappresentano la nascita dei Giochi Paralimpici moderni.

Un anno dopo, nel 1989, nacque ufficialmente il Comitato Internazionale Paralimpico (IPC): con questo significativo passo, l'IPC è stato in grado di stringere legami sempre più stretti con il CIO, creando così una sorta di "partnership operativa" tra Giochi Olimpici e Paralimpici.

Nel 1992 fu la volta dei Giochi di Barcellona e nel 1996 di Atlanta, dove le grandi multinazionali cominciarono ad investire nello sport paralimpico.

Quattro anni dopo, i giochi Olimpici e Paralimpici di Sydney 2000 divennero un punto di riferimento per la partnership operativa tra i comitati organizzatori. Per la prima volta alla famiglia olimpica e a quella paralimpica vennero offerti gli stessi servizi: stesso villaggio, stesse opportunità medico-

sanitarie, stesso catering e stesso sistema di trasporti. Inoltre, per la prima volta le Paralimpiadi furono trasmesse su internet (oltre 100 ore di gare in streaming). Questi Giochi furono quelli che fecero registrare il maggior numero di test positivi anti-doping dal 1992.

Nel 2004 le Paralimpiadi tornarono ad essere ospitate là dove tutto ebbe inizio 2mila 700 anni fa e furono trasmesse in 49 Paesi: in Italia la Rai già da Sydney 2000 iniziò a coprire l'evento con una fascia quotidiana alle otto di sera su Rai2; la copertura totale arrivò con Pechino 2008, quando la Rai acquisì i diritti televisivi e trasmise i Giochi su RaiSport.

Pechino 2008 fu la Paralimpiade di Oscar Pistorius, l'atleta sudafricano amputato bilaterale che sognava di gareggiare nell'atletica con i normodotati; sogno che coronò quattro anni più tardi, a Londra, partecipando sia alle Olimpiadi che alle Paralimpiadi.

Le Paralimpiadi di Londra 2012 hanno invitato una nazione intera a incontrare i "superhumans", ovvero i Superumani; è stato un evento in grado di evocare un cambiamento senza precedenti del pubblico nei confronti dello sport per persone con disabilità. Un record fatto di 2,7 milioni di biglietti venduti, di 500 ore di trasmissioni televisive, un aumento del 400% rispetto ai Giochi di Pechino.

I Giochi di Rio 2016 sono stati aperti per la prima volta con l'accensione della fiamma paralimpica a Stoke Mandeville, per omaggiare la visione futuristica del dottor Guttmann. Questa edizione, ancora prima di iniziare, è stata controversa, con scarse vendite dei biglietti, tagli finanziari, cambiamenti di sede di alcuni eventi e l'esclusione della Russia a causa del caso di doping di Stato.

1.2.1 Percezione dei media nei confronti del mondo della disabilità

I mezzi d'informazione hanno iniziato a dedicarsi alle Paralimpiadi negli anni '50; Tuttavia, solo a partire dai Giochi di Roma nel 1960 i media iniziano a ricoprire un ruolo di primo piano per la copertura delle Paralimpiadi. Il principale problema, che sussiste tutt'oggi, era però il seguente: anche se questo evento era in grado di attirare l'attenzione mediatica, gli articoli sui giornali comparivano solitamente nella sezione dedicata alla società e non in quella sportiva.

A Seoul 1988 parteciparono alle Paralimpiadi 89 nazioni, di cui la quasi totalità aveva al seguito la propria tv di Stato; tra le pochissime che non l'avevano c'era l'Italia. Pochi anni dopo incominciò ad esserci la possibilità da parte delle tv nazionali di acquistare le immagini, ma dobbiamo aspettare fino a Torino 2006 affinché la Rai acquisti le immagini delle gare. Successivamente, con l'avvento delle nuove tecnologie, è stato possibile raggiungere un pubblico più ampio (anche grazie alle trasmissioni in diretta), ma comunque sempre in secondo piano rispetto ai Giochi Olimpici. Con il tempo le Paralimpiadi si sono scontrate con fenomeni quali pregiudizi, linguaggio inappropriato, segregazione e atteggiamenti di condiscendenza. Successivamente, i media hanno iniziato a svolgere un ruolo

cruciale per le persone disabili, non solo per presentare gli sport per disabili, ma anche per esprimere prospettive diverse e promuovere l'uguaglianza, i diritti e la giustizia.

Goggin e Hutchins indicano le Paralimpiadi del 2000 come punto cruciale di svolta: per la prima volta i mezzi d'informazione hanno posto l'accento sulla presentazione dei partecipanti con disabilità come atleti d'élite, un cambiamento che simboleggiò l'allontanamento da quello stereotipo che vedeva gli individui disabili come incapaci di partecipare a una regolare e impegnativa attività fisica. Un altro passo fondamentale verso l'uguaglianza della copertura mediatica è stato fatto con le Paralimpiadi di Londra del 2012: se la copertura mediatica per le Paralimpiadi di Pechino del 2008 ha totalizzato 31 986 notizie, questo numero è raddoppiato nel 2012 (63 343 diffusioni).

Dopo Londra 2012, anche i Giochi invernali di Sochi nel 2014 hanno registrato una considerevole attenzione mediatica, rendendole le Paralimpiadi più seguite sinora.

Infine, i più recenti Giochi di Rio del 2016 hanno, ancora una volta, battuto i record di partecipazione ed anche la copertura mediatica ha raggiunto un nuovo picco.

In conclusione, si riscontrano sforzi comuni per innalzare le Paralimpiadi allo stesso livello delle Olimpiadi: un sondaggio, condotto nel Regno Unito, ha rivelato che le Paralimpiadi cambiano il modo in cui la disabilità viene percepita dal pubblico. Si evidenzia, dunque, la necessità di continuare a lottare per un'equa copertura mediatica, sia per una maggiore visibilità nei mezzi d'informazione, ma soprattutto per una propria identità e per l'uguaglianza nella società.

2. SYDNEY 2000 vs PECHINO 2008: analisi delle audience di Olimpiadi e Paralimpiadi

Di seguito verrà riportata la sintesi di alcuni studi condotti sui pubblici televisivi di Olimpiadi e Paralimpiadi del 2000 e del 2008. Tale ricerca è stata effettuata al fine di delineare il **ritratto socio-demografico delle audience italiane** dei rispettivi eventi e successivamente poterne fare un confronto.

Obiettivo di questo elaborato è comprendere quali audience sono in grado di attirare le Olimpiadi e quali le Paralimpiadi.

La sintesi dei dati relativi agli ascolti degli eventi sportivi considerati si è basata su **un'analisi quantitativa** condotta sulla base dei dati Auditel durante i giorni delle trasmissioni tv dei Giochi. L'indicatore più utilizzato per la lettura dei dati è stato il *rating* (o AMR%), il quale permette di svolgere un'**analisi comparativa**, basandosi su un dato costante; esso, infatti, mette in rapporto gli ascolti con il totale degli italiani in grado di guardare la tv.

2.1 Le ipotesi di ricerca

Le ipotesi di ricerca, che saranno esposte qui di seguito, sono di *carattere descrittivo* e cercano di prevedere l'esposizione del pubblico italiano nelle sue caratteristiche socio-demografiche e territoriali, conosciute grazie ai dati Auditel.

Le ipotesi riguardano il genere prevalente del pubblico televisivo italiano e l'audience territoriale prevalente (suddividendo l'Italia in tre macro-aree: Nord, Centro e Sud) dei due grandi eventi considerati. In particolare si ipotizza che:

- 1) il *pubblico delle Olimpiadi* sia composto prevalentemente da maschi, di solito più interessati alla prestazione sportiva dei normodotati, mentre il *pubblico delle Paralimpiadi* sia meno ampio (rispetto ai Giochi Olimpici) e composto prevalentemente da femmine, solitamente più sensibili ai temi della disabilità e più spesso impegnate in mansioni di cura dei disabili;
- 2) il Nord Italia, rispetto a Centro e Sud, segua maggiormente in televisione questi due eventi sportivi, partendo dal presupposto che, secondo le "Indagini Multiscopo ISTAT sullo sport e l'attività fisica", le regioni del Nord Italia detengono valori superiori alla media nazionale rispetto a Centro e Sud.

2.2 Cerimonie d'apertura e di chiusura (Sydney 2000 e Pechino 2008 a confronto)

Per cominciare, si andrà ad analizzare le audience delle cerimonie d'apertura e chiusura dei Giochi Olimpici e Paralimpici di Sydney 2000 e Pechino 2008.

La Fig. 1 raccoglie i principali dati riguardanti l'audience delle cerimonie olimpiche d'apertura e chiusura delle due edizioni prese in considerazione.

I dati più interessanti, per andare a verificare se l'ipotesi 1 (formulata in precedenza) è corroborata, sono quelli riguardanti il rating rilevato distintamente per il pubblico maschile [col. 3] e femminile [col. 4]; nella colonna 5, troviamo la differenza tra i due valori di rating.

Fig. 1 - Medie telespettatori cerimonie d'apertura e chiusura Olimpiadi (Sydney 2000 e Pechino 2008)

Cerimonie olimpiche a:	<i>Ampiezza media dell'audience (Amr)</i>	<i>Share (Shr%)</i>	<i>Maschi: rating (Amr%)</i>	<i>Femmine: rating (Amr%)</i>	<i>Differenza di rating (Mm - Ff)</i>
Sydney 2000					
<i>c. di apertura</i>	1.231.000	34,9%	2,0%	2,4%	- 0,4%
<i>c. di chiusura</i>	3.300.000	27,3%	6,3%	5,7%	0,6%
Pechino 2008					
<i>c. di apertura</i>	5.211.000	49,7%	8,5%	9,8%	- 1,3%
<i>c. di chiusura</i>	3.287.000	24,7%	4,9%	6,6%	- 1,7%

Si nota che, in tre casi su quattro, l'ipotesi non è corroborata dai dati raccolti. Infatti, solo l'audience della cerimonia di chiusura di Sydney vede una prevalenza di telespettatori maschi (+0,6%). Negli altri casi prevale un'audience femminile: +0,4% nella cerimonia d'apertura di Sydney, +1,3% nella cerimonia d'apertura di Pechino e +1,7% addirittura nella cerimonia di chiusura di Pechino.

Quindi, dal punto di vista del genere del pubblico delle cerimonie olimpiche, non vi è una prevalenza di pubblico maschile, bensì sono maggiori le audience femminili. Si tratta di un risultato atteso, che quindi non va a falsificare la tesi sopra dichiarata. Infatti, in studi analoghi trattati in "Lo sport mediato" [Martelli, 2010], si vede come il pubblico delle cerimonie olimpiche di Sydney e Pechino sia composto prevalentemente da femmine.

Di seguito sono riportate le audience delle cerimonie paralimpiche d'apertura e chiusura nelle due edizioni considerate (Fig. 2).

Fig. 2 - Medie telespettatori cerimonie d'apertura e chiusura Paralimpiadi (Sydney 2000 e Pechino 2008)

Cerimonie paralimpiche a:	<i>Ampiezza media dell'audience (Amr)</i>	<i>Share (Shr%)</i>	<i>Maschi: rating (Amr%)</i>	<i>Femmine: rating (Amr%)</i>	<i>Differenza di rating (Ff - Mm)</i>
Sydney 2000					
<i>c. di apertura</i>	145.000	6,7%	0,4%	0,2%	- 0,2%
<i>c. di chiusura</i>	151.000	4,8%	0,3%	0,2%	- 0,1%
Pechino 2008					
<i>c. di apertura</i>	371.000	7,3%	0,6%	0,7%	0,1%
<i>c. di chiusura</i>	72.000	2,6%	0,1%	0,1%	0,0%

In questo caso l'ipotesi è confermata solo per l'edizione di Pechino, anche se solo in parte e con una minima differenza. Infatti, nella cerimonia d'apertura di Pechino l'audience femminile supera quella maschile dello 0,1%, mentre nella cerimonia di chiusura i due pubblici si equivalgono (entrambi 0,1%). Per quanto riguarda le cerimonie di Sydney, entrambe vedono una prevalenza (minima) dell'audience maschile: +0,2% nella cerimonia d'apertura e +0,1% nella cerimonia di chiusura e di conseguenza, in questo caso, l'ipotesi non è corroborata dai dati.

Quindi, dal punto di vista del genere del pubblico delle cerimonie paralimpiche, l'ipotesi è solo in parte avvalorata dai dati.

2.3 Profilo medio audience Olimpiadi (Sydney 2000 e Pechino 2008), distinto per genere

Si andranno ora ad analizzare alcuni dati della fruizione televisiva delle due edizioni dei Giochi olimpici, al fine di delineare le principali caratteristiche socio-demografiche del pubblico italiano e verificare l'ipotesi 1 esposta in precedenza.

Per quanto riguarda l'edizione di *Sydney 2000* [Fig. 3], i dati Auditel mostrano un pubblico medio di 1.069.000 (618.000 maschi e 451.000 femmine), corrispondenti ad un rating medio dell'1,9%. Tali telespettatori sono in prevalenza maschi (2,3% contro l'1,6% delle femmine) ed essi superano le femmine anche nella quantità media dei contatti: 1.431.000 contro 1.083.000.

Fig. 3 - Audience Tv **Olimpiadi SYDNEY 2000**, distinta per genere

GENERE	Ampiezza media audience (Amr)	Share%	Rch (contatti netti)	Rating (Amr%)
Maschi	618.000	29,1%	1.431.000	2,3%
Femmine	451.000	16,4%	1.083.000	1,6%
Totale	1.069.000	22,8%	2.514.000	1,9%

Nelle Olimpiadi di *Pechino 2008* [Fig. 4], invece, si rileva un'audience maggiore: una media di 1.479.000 telespettatori, corrispondenti ad un rating medio del 2,6%. Anche qui i soggetti sono principalmente maschi (2,8% contro il 2,4% delle femmine) e la loro media dei contatti è superiore a quella femminile (1.900.000 contro 1.748.000).

Fig. 4 - Audience Tv **Olimpiadi PECHINO 2008**, distinta per genere

GENERE	Ampiezza media audience (Amr)	Share%	Rch (contatti netti)	Rating (Amr%)
Maschi	769.000	33,6%	1.900.000	2,8%
Femmine	710.000	25,1%	1.748.000	2,4%
Totale	1.479.000	29,4%	3.648.000	2,6%

Di conseguenza, è possibile affermare che l'ipotesi 1 è confermata dai dati in entrambe le edizioni considerate, in quanto i telespettatori maschi risultano essere sempre superiori rispetto alle telespettatrici.

2.4 Profilo medio audience Paralimpiadi (Sydney 2000 e Pechino 2008), distinto per genere

Per quanto riguarda i Giochi paralimpici, essi godono di un'audience molto più ristretta, quasi di nicchia, rispetto ai Giochi olimpici. Ciò, probabilmente, è dovuto alla minor visibilità e messa in onda di tale manifestazione. Anche qui si andrà a verificare se l'ipotesi 1 è confermata dai dati Auditel.

Nell'edizione di *Sydney 2000* complessivamente sono state aggiudicate 550 medaglie d'oro e superati oltre 300 record mondiali paralimpici.

Dall'analisi dell'ampiezza media dell'audience italiana che ha seguito l'evento tramite la televisione, si nota come i Giochi paralimpici di Sydney [Fig. 5] sono stati visti in media da 212.000 soggetti, con un rating medio dello 0,39%. Tali telespettatori sono in prevalenza maschi (0,46% contro lo 0,31% delle femmine) e superano le femmine anche nella quantità media dei contatti: 591.000 contro 401.000.

Fig. 5 - Audience Tv **Paralimpiadi SYDNEY 2000**, distinta per **genere**

GENERE	Ampiezza media audience (Amr)	Share%	Rch (contatti netti)	Rating (Amr%)
Maschi	123.000	5,9 %	591.000	0,46 %
Femmine	89.000	4,2 %	401.000	0,31 %
<i>Totale</i>	<i>212.000</i>	<i>5,1 %</i>	<i>992.000</i>	<i>0,39 %</i>

Nell'edizione di *Pechino 2008*, invece, complessivamente sono state vinte 472 medaglie (262 da uomini e 176 da donne).

Il profilo complessivo del pubblico dell'edizione di Pechino [

Fig. 6] è caratterizzato da una media di 218.000 telespettatori, con un rating medio dello 0,39%. Quindi, nonostante un rating medio invariato tra le due edizioni, emerge come ci sia stato un aumento dell'ampiezza media dell'audience.

In quest'edizione, a differenza di quella di Sydney, c'è stata una prevalenza di audience femminile (0,43% contro 0,33% maschile) ed anche la quantità media dei contatti vede in testa le femmine (490.000 contro 381.000).

Fig. 6 - Audience Tv **Paralimpiadi PECHINO 2008**, distinta per **genere**

GENERE	Ampiezza media audience (Amr)	Share%	Rch (contatti netti)	Rating (Amr%)
Maschi	91.000	7,0 %	381.000	0,33 %
Femmine	127.000	5,7 %	490.000	0,43 %
<i>Totale</i>	<i>218.000</i>	<i>6,3 %</i>	<i>871.000</i>	<i>0,39 %</i>

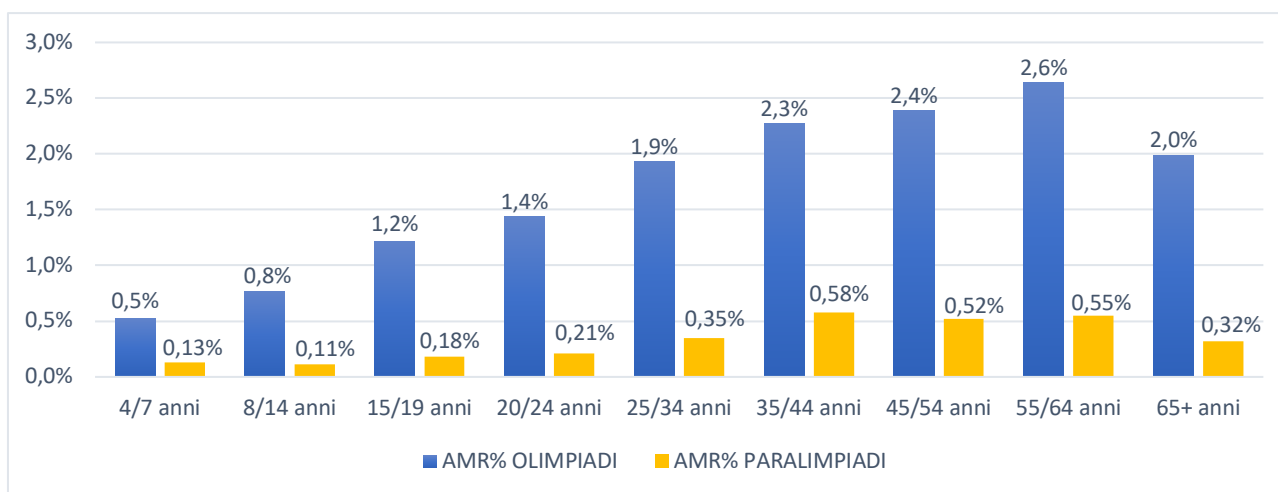
Di conseguenza, nell'edizione paralimpica di Sydney 2000 i dati non corroborano l'ipotesi 1, mentre nell'edizione di Pechino 2008, essa è confermata dai dati, essendoci una prevalenza di audience femminile.

2.5 Profilo medio audience Olimpiadi e Paralimpiadi (2000 e 2008), distinto per fasce d'età e per regione

I dati Auditel riguardanti il parametro "età" si articolano in 9 fasce, a partire dalla fascia 4/7 anni fino alla fascia over 65 (65+ anni).

Nella Fig. 7 sono stati messi a confronto i dati relativi all'audience delle Olimpiadi (colonne blu) e delle Paralimpiadi (colonne arancioni) di Sydney 2000.

Fig. 7 - Audience **Olimpiadi e Paralimpiadi SYDNEY 2000**, distinta per fasce d'età



Salta subito all'occhio l'enorme differenza di ascolti nelle varie fasce d'età tra Olimpiadi e Paralimpiadi, ma si notano comunque delle differenze nel rating tra le due manifestazioni.

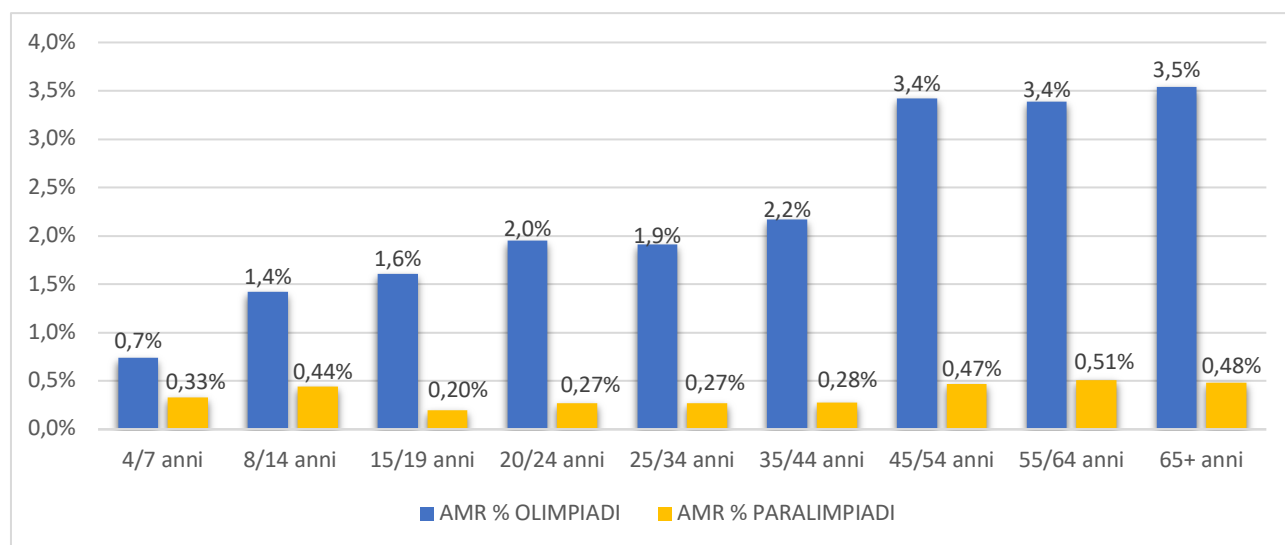
Le *Olimpiadi* sono state viste maggiormente dalla fascia 55/64 anni (2,6%), segue poi la fascia 45/54 anni (2,4%) e subito al di sotto c'è la fascia 35/44 anni (2,3%).

Le *Paralimpiadi*, invece, sono caratterizzate da una maggiore audience nella fascia 35/44 anni (0,58%), seguita dalla fascia 55/64 anni (0,55%) e dalla fascia 45/54 anni (0,52%).

Le fasce contraddistinte dai rating più elevati rimangono quindi le medesime, ma con valori percentuali maggiori o minori a seconda che si tratti di Olimpiadi o di Paralimpiadi.

Nella Fig. 8, invece, troviamo gli stessi dati, ma relativi alle Olimpiadi e Paralimpiadi di Pechino 2008.

Fig. 8 - Audience *Olimpiadi e Paralimpiadi PECHINO 2008*, distinta per fasce d'età



Le *Olimpiadi* sono state viste maggiormente dalla fascia over 65 (3,5%), subito seguita dalle fasce 45/54 e 55/64 anni a pari merito (3,4%).

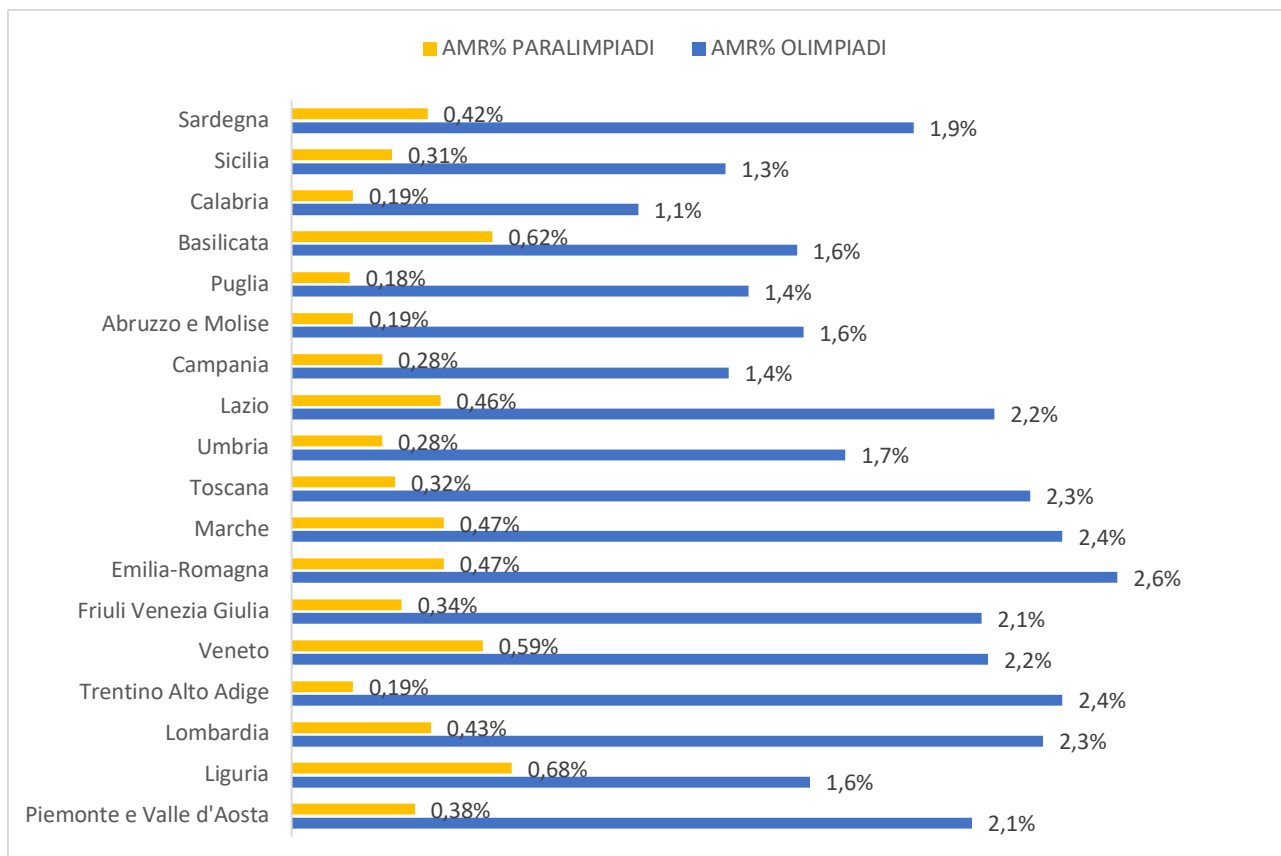
Le *Paralimpiadi*, invece, presentano una maggiore audience nella fascia 55/64 anni (0,51%), seguita dalla fascia over 65 (0,48%) e dalla fascia 45/54 anni (0,47%).

Tra le edizioni del 2000 e del 2008 (sia olimpiche che paralimpiche) si può notare come ci sia stato un aumento dell'audience da parte di soggetti appartenenti a fasce d'età più elevate.

Di seguito verranno riportati i dati Auditel relativi al rating delle 20 regioni italiane dei Giochi olimpici (barre blu) e paralimpici (barre arancioni). Tra le due edizioni, l'Auditel ha modificato alcune categorizzazioni, perciò nell'edizione del 2000 troveremo Piemonte e Valle d'Aosta accorpate, mentre nell'edizione del 2008 saranno distinte.

Nella Fig. 9 sono stati messi a confronto i rating delle Olimpiadi (barre blu) e delle Paralimpiadi (barre arancioni) di Sydney 2000.

Fig. 9 - Audience **Olimpiadi e Paralimpiadi SYDNEY 2000**, distinta per regione



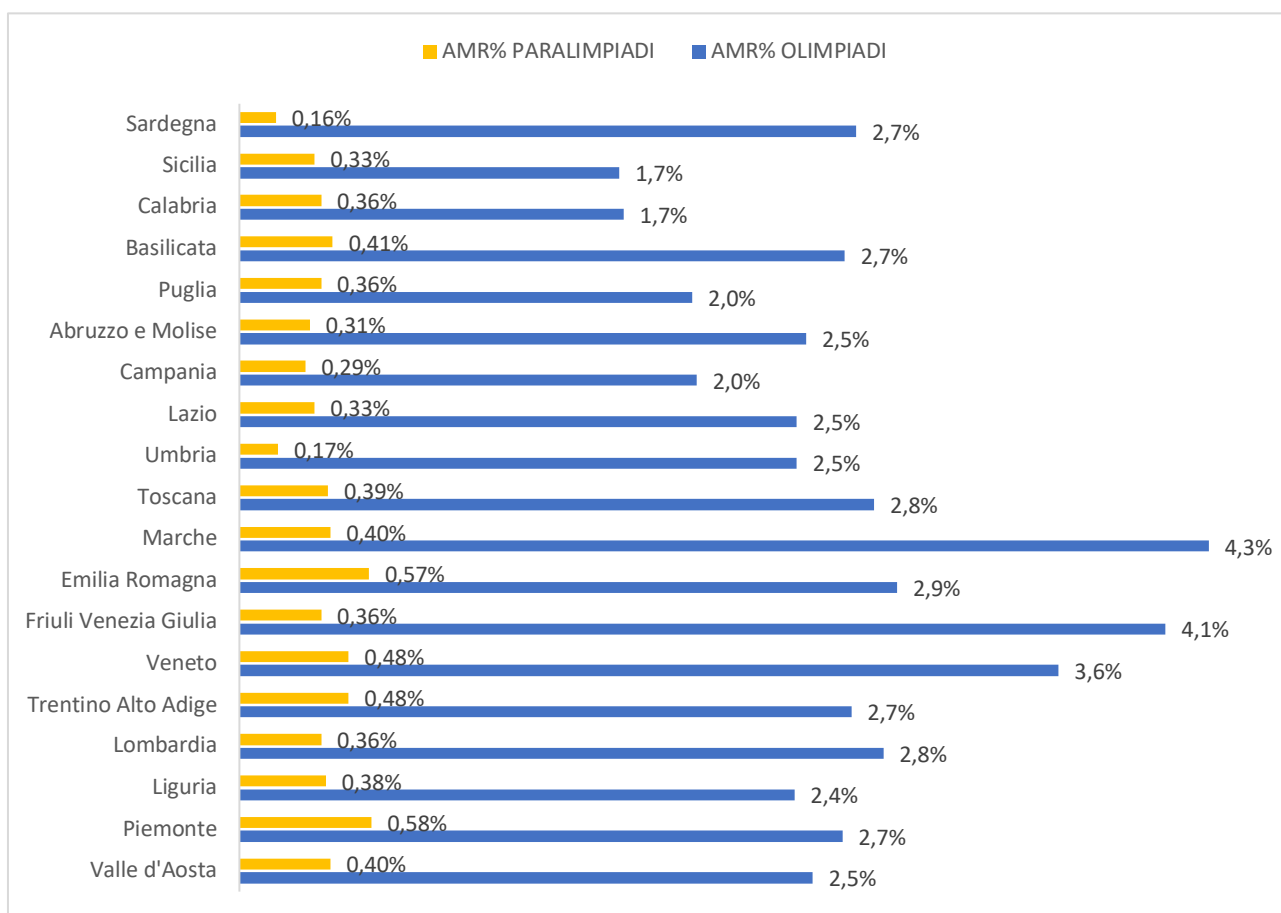
Per quanto riguarda i *rating olimpici*, il valore maggiore viene rilevato in Emilia Romagna (2,6%), seguita dal Trentino Alto Adige a pari merito con le Marche (2,4%) e subito al di sotto vi sono Lombardia e Toscana (2,3%).

I *rating paralimpici* sono caratterizzati da un prevalere della Liguria (0,68%), seguita da Basilicata (0,62%) e Veneto (0,59%).

Emerge, quindi, in entrambe le manifestazioni, una maggiore audience da parte delle regioni del Nord (Emilia Romagna, Trentino Alto Adige, Lombardia, Liguria, Veneto) e del Centro Italia (Marche e Toscana).

A Pechino 2008 [Fig. 10] il quadro cambia: variano le percentuali delle regioni più presenti davanti alla televisione, ma si continuano comunque a rilevare valori superiori nel Nord e nel Centro Italia.

Fig. 10 - Audience *Olimpiadi e Paralimpiadi PECHINO 2008*, distinta per regione



Le Marche presentano il *rating olimpico* maggiore (4,3%), seguite da Friuli Venezia Giulia (4,1%) e Veneto (3,6%).

Per quanto concerne il *rating delle Paralimpiadi*, spicca il Piemonte (0,58%), subito seguito dall'Emilia Romagna (0,57%) e ancora al di sotto vi sono Veneto e Trentino Alto Adige (0,48%).

Per andare a verificare la consistenza dell'ipotesi 2 (esposta nel *paragrafo 2.1*), questi dati sono stati successivamente rielaborati, raggruppando le varie regioni nelle 3 macro-aree seguenti:

- Nord Italia → Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Emilia Romagna;
- Centro Italia → Marche, Toscana, Umbria e Lazio;
- Sud Italia → Campania, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna.

Nello specifico, sono stati calcolati i rating di ogni regione tramite la seguente *formula*:

$$Amr\% = \frac{Amr_{regione}}{Pop_{res}} * 100$$

Dove:

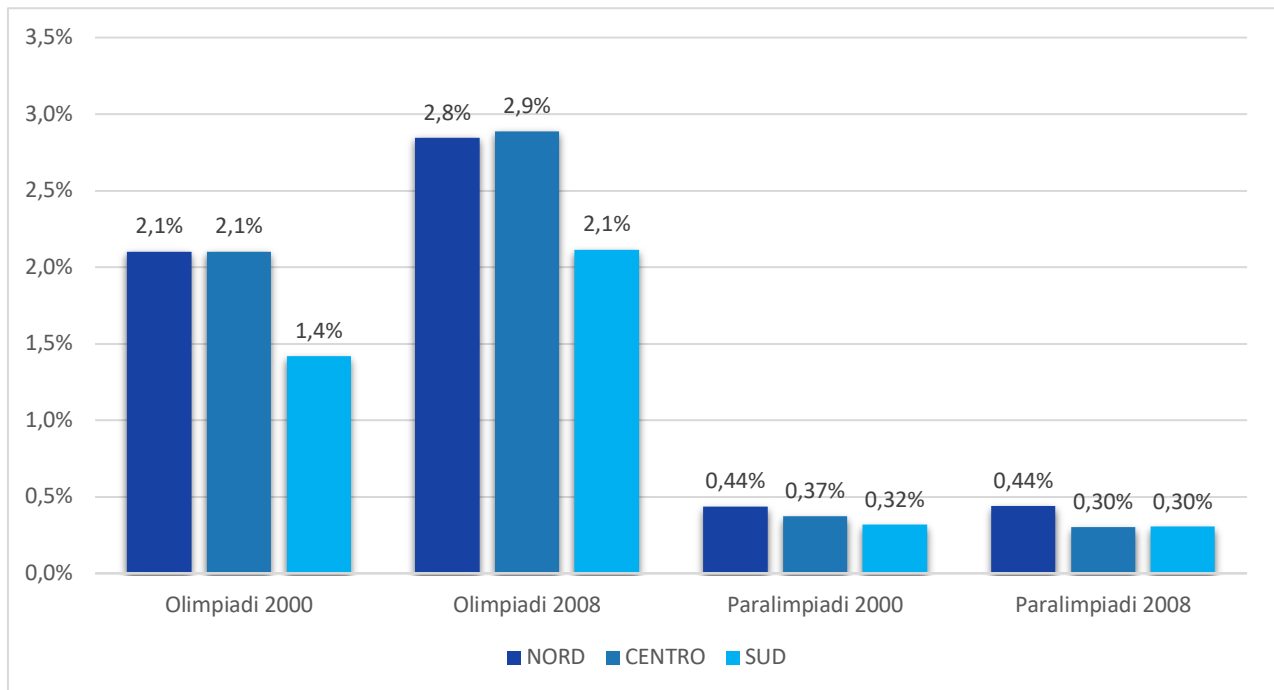
Amr%: rating

$Amr_{regione}$: ampiezza media dell'audience della regione presa in esame

Pop_{res} : popolazione residente della regione al 31 dicembre¹ dell'anno nel quale si sono svolte le rispettive edizioni dei Giochi.

Successivamente sono state calcolate le medie dei rating ottenuti [Fig. 11] delle rispettive 3 macro-aree dei Giochi olimpici e paralimpici delle due annate (2000 e 2008), così che potessero essere confrontabili tra di loro.

Fig. 11 - Medie dei rating delle macro-aree (Nord, Centro, Sud) – Sydney 2000 e Pechino 2008



Nel caso delle *Olimpiadi di Sydney 2000*, si è riscontrata una prevalenza del Nord e del Centro Italia pari al 2,1% del rating, a dispetto di un 1,4% del Sud Italia.

Per quanto riguarda i *Giochi olimpici di Pechino 2008*, si può notare come sia stata maggiore, anche se di poco, l'audience del Centro Italia (2,9%), subito seguito dal Nord Italia (2,8%); anche in quest'edizione il Sud Italia mostra la percentuale minore di audience, in questo caso pari al 2,1%.

¹ Si tratta di una ricostruzione intercensuaria della popolazione residente sia per il 2000 che per il 2008 [cfr. Istat].

Si può quindi affermare che l'ipotesi 2 non è stata del tutto confermata dall'elaborazione dei dati Auditel, poiché si riscontra una maggiore presenza davanti alla televisione degli abitanti del Centro Italia, seguiti da quelli del Nord Italia.

Le *Paralimpiadi*, come di consuetudine oramai, mostrano rating molto minori rispetto ai Giochi olimpici. Per questo motivo, trattandosi di valori inferiori all'1%, è stata adottata una sensibilità alla seconda cifra decimale.

Sia nell'edizione del 2000 che in quella del 2008, il Nord Italia presenta le percentuali maggiori (0,44%) di rating. Seguono poi il Centro (0,37% Sydney e 0,30% Pechino) ed infine il Sud Italia (0,32% Sydney e 0,30% Pechino).

In questo caso, l'ipotesi 2 è confermata dall'elaborazione dei dati, poiché è stata appurata una prevalenza significativa di audience appartenente al Nord Italia, rispetto a Centro e Sud.

3. CONCLUSIONE

Per andare a verificare la consistenza delle ipotesi esposte all'inizio dell'elaborato, si è preferito prendere in considerazione solo le variabili relative al genere, all'età e all'area geografica dei telespettatori italiani di Olimpiadi e Paralimpiadi estive (2000 e 2008).

La *prima ipotesi*, secondo la quale il pubblico delle Olimpiadi è composto prevalentemente da maschi e quello delle Paralimpiadi da femmine, è stata corroborata dai dati nel caso delle competizioni olimpiche e parzialmente nel caso degli eventi paralimpici. Infatti nell'edizione di Sydney 2000 i dati non avvalorano l'ipotesi, mentre nell'edizione di Pechino essa è confermata.

Un'eccezione è rappresentata dalle cerimonie d'apertura e chiusura: rispetto alle competizioni sportive, esse sono caratterizzate da una natura più artistica/spettacolare e, rapportate alle competizioni sportive, rappresentano una piccola parte dell'evento preso in considerazione nel suo insieme. È emerso come nelle cerimonie olimpiche vi è una prevalenza di audience femminile, mentre in quelle paralimpiche vi è una maggioranza di pubblico televisivo sia maschile (Sydney 2000) che femminile (Pechino 2008).

La *seconda ipotesi*, invece, sosteneva la prevalenza di un'audience di abitanti del Nord Italia, rispetto a Centro e Sud Italia. Grazie alla formula intercensuaria utilizzata, è emerso che le competizioni sportive olimpiche sono state seguite maggiormente sì dal Nord Italia, ma in egual misura anche dal Centro. Mentre le Paralimpiadi sono state guardate maggiormente dalle popolazioni del Nord.

Questa ricerca si potrebbe allargare a ciascuna delle numerose variabili socio-demografiche analizzate dal sistema Auditel, come ad esempio: titolo d'istruzione dei telespettatori, classe socio-

economica, numero di componenti della famiglia, numero di apparecchi televisivi presenti in casa, modalità di ricezione degli eventi (se gratuita o tramite pay tv, se tramite digitale terrestre o satellitare, ecc.).

Di seguito si esporranno brevemente i ritratti del profilo medio dell'audience di Olimpiadi e Paralimpiadi 2000 e 2008 (con anche le variabili non analizzate), per poi andare a trarre le conclusioni finali.

Nel caso delle *Olimpiadi di Sydney 2000* [Fig. 12], l'audience per lo più è costituita da maschi di età adulta (tra i 55 e i 64 anni), residenti in comuni di media grandezza (100-250 mila abitanti). In particolare, la regione che presenta il rating maggiore è l'Emilia Romagna. Il livello di scolarizzazione dell'audience media è la laurea e la classe di reddito prevalente è quella superiore. Si tratta di soggetti appartenenti ad un nucleo familiare costituito più frequentemente da due persone, che dispone di due o più apparecchi televisivi nella propria abitazione.

Le *Paralimpiadi di Sydney 2000* [Fig. 13] presentano anch'esse un'audience prevalentemente maschile, di età compresa tra i 35 e i 44 anni, residente in comuni molto grandi (oltre i 250 mila abitanti) e la Liguria presenta il rating maggiore. Il livello di scolarizzazione prevalente è quello medio superiore e la classe di reddito è la superiore. Sono soggetti appartenenti ad un nucleo familiare bi-personale, che possiede due o più televisioni.

Fig. 12 - Profilo medio audience Olimpiadi Sydney 2000

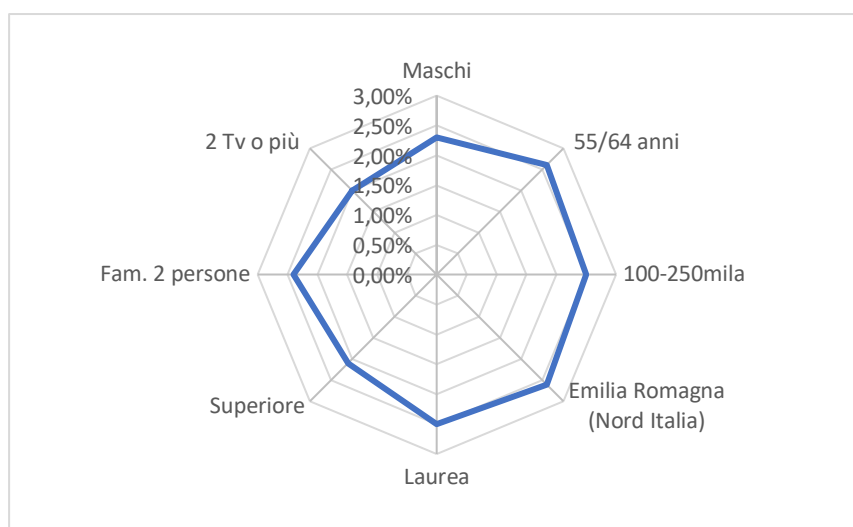
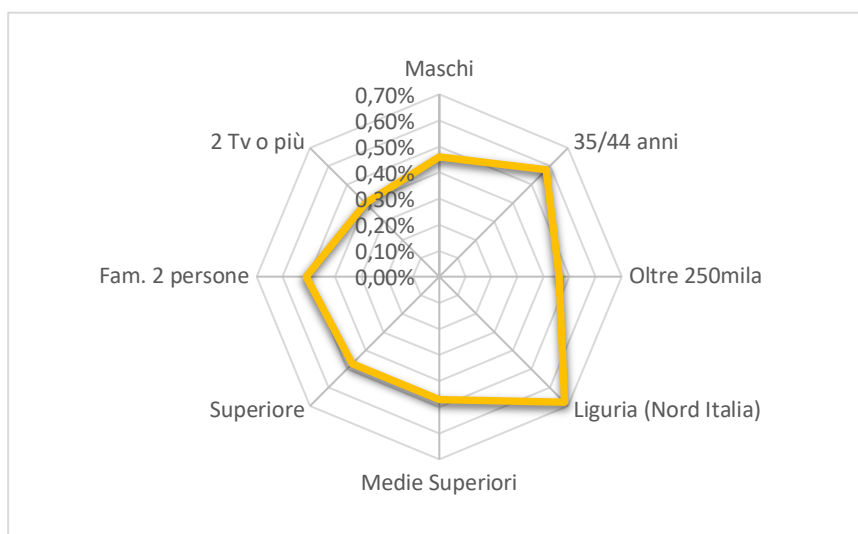


Fig. 13 - Profilo medio audience Paralimpiadi Sydney 2000



Le Olimpiadi di Pechino 2008 [Fig. 14] mostrano un'audience prettamente maschile di età superiore ai 65 anni, residente in comuni fino a 10 mila abitanti. In questo caso sono le Marche a mostrare il rating maggiore. Il pubblico televisivo italiano medio presenta un livello di scolarizzazione medio superiore e fa parte della nuova classificazione socio-economica dell'Auditel → classe AB-Alto reddito e Bassa scolarità. Il nucleo familiare di tali soggetti è composto più assiduamente da due persone ed all'interno della loro abitazione troviamo 2 o più apparecchi televisivi.

I Giochi paralimpici di Pechino 2008 [Fig. 15] vedono prevalere un'audience femminile di età compresa fra i 55 e i 64 anni, residenti in centri abitati di media grandezza (100-250 mila abitanti); il Piemonte è la regione con il rating maggiore. Il livello di istruzione prevalente è quello medio inferiore e la nuova classe socio-economica è la BA-Basso reddito e Alta scolarità. Il nucleo familiare dei soggetti tende ad essere uni-personale e in casa vi è la presenza di un'unica televisione.

Fig. 14 - Profilo medio audience Olimpiadi Pechino 2008

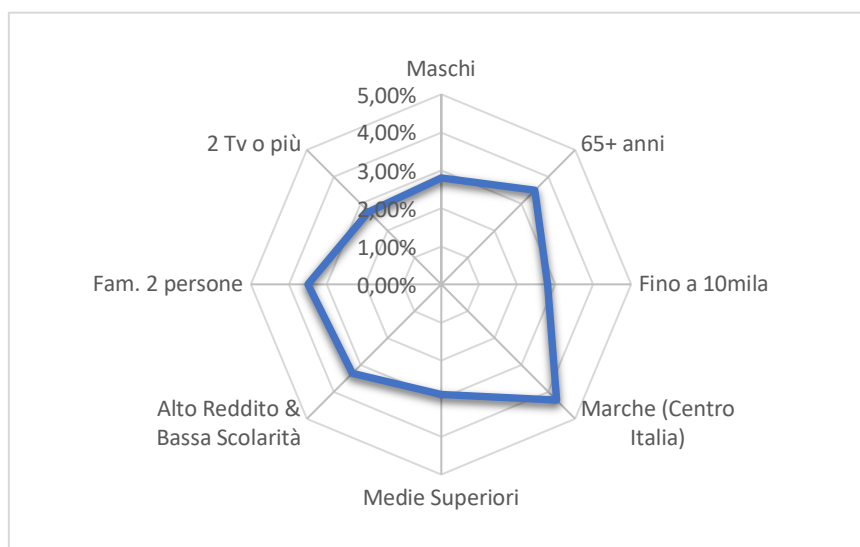
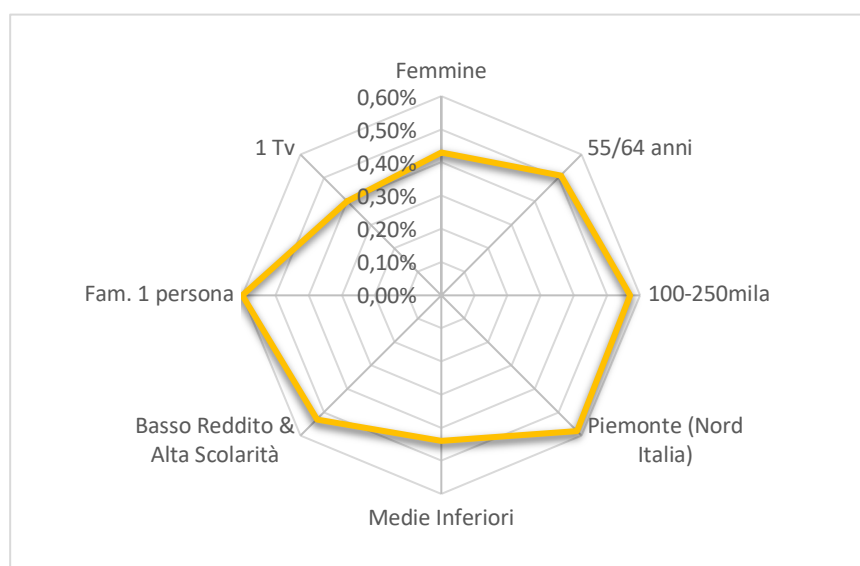


Fig. 15 - Profilo medio audience Paralimpiadi Pechino 2008



In generale, è emerso un aumento dell'audience per entrambe le manifestazioni, più spiccato per quanto riguarda le Paralimpiadi.

Probabilmente questo aumentato interesse da parte del pubblico per il mondo dello sport per disabili è dovuto al fatto che le emittenti stesse (in particolare la RAI) hanno acquistato più diritti televisivi con il tempo, dando così ai telespettatori la possibilità di guardare molte più ore di gara rispetto al passato.

In generale, considerando anche le audience delle Olimpiadi, si può affermare che sono numerosi i fattori che entrano in gioco e che influiscono sull'ampiezza del pubblico televisivo. In particolare, nelle due edizioni dei Giochi prese in considerazione, ha sicuramente influito il fuso orario: la differenza d'orario con l'Italia è di 9 ore per l'Australia (+9) e di 7 ore (+7) per la Cina. Di conseguenza, gli orari di messa in onda tv in Italia, non sempre sono avvenuti in orari appetibili dai telespettatori.

Verosimilmente però la collocazione spazio-temporale dei due eventi sportivi è solo un aspetto tra altri fattori che hanno influito sull'esposizione del pubblico televisivo. Le gesta degli atleti azzurri, il legame dei medagliati con un determinato territorio regionale, l'esistenza di subculture sportive sul territorio nazionale sono altri fattori che possono aver inciso in diversa misura.

Guardando nell'insieme le audience di Olimpiadi e Paralimpiadi emergono i seguenti aspetti:

- prevalenza di audience *maschile*, anche se si nota un crescente interessamento per le Paralimpiadi da parte delle femmine;
- prevalenza di un pubblico che si espone a questi eventi di *età superiore ai 35 anni*, con una preponderanza degli over 50;
- prevalenza di audience da parte di *abitanti di città con popolazione compresa tra i 100.000 e i 250.000 abitanti*, eccezion fatta per le Olimpiadi di Pechino 2008, in cui vi è stata una maggioranza di telespettatori provenienti da piccoli centri abitati (10.000 abitanti);
- suddividendo per macro-aree il territorio italiano, prevalgono le audience delle *regioni del Centro-Nord*: Emilia Romagna e Marche per le Olimpiadi, Liguria e Piemonte per le Paralimpiadi;
- l'audience è composta da persone con *titoli studi diversi*, a seconda della manifestazione: le Olimpiadi vengono seguite più frequentemente da laureati e dai diplomati delle scuole superiori, mentre le Paralimpiadi vedono prevalere diplomati delle scuole superiori e persone con licenza media;
- i soggetti presentano, inoltre, *status sociali diversi*: le Olimpiadi vengono seguite da persone di classe elevata economicamente, ma bassa socialmente, mentre le Paralimpiadi da individui di classe socialmente elevata ma economicamente inferiore;

- sono solitamente *persone che vivono in piccole famiglie*: bi-personali nel caso delle Olimpiadi e anche uni-personali nel caso delle Paralimpiadi;

- infine, i telespettatori posseggono generalmente *2 o più apparecchi televisivi* nel caso delle Olimpiadi di entrambe le edizioni considerate e uno in quello delle Paralimpiadi.

In conclusione, emerge come le Paralimpiadi risultano dei giochi di “serie b” per una buona fetta di telespettatori. Un interessante sviluppo futuro della presente ricerca potrebbe essere quello di verificare, tramite i dati Auditel dei Giochi paralimpici di Londra 2012 e Rio 2016, se c’è stato un ulteriore aumento di questo trend.

Come qualcuno ha già proposto, in futuro sarebbe vantaggioso unificare in un grande evento sportivo entrambe le manifestazioni (olimpica e paralimpica), in modo da eliminare la distinzione netta tra atleti con disabilità e normodotati. Si tratta di un processo che probabilmente richiederà diversi anni ma, considerato il trend crescente negli ascolti, non va ritenuto irrealizzabile.

Attualmente i pregiudizi nei confronti della disabilità sono ancora troppo radicati nella società. Il pubblico che partecipa alle Paralimpiadi e che le segue in televisione è ancora in prevalenza rappresentato da coloro che vivono direttamente o indirettamente la disabilità.

Inoltre, le persone disabili che praticano sport sono ancora molto poche: l’Istat stima che sia un milione il numero di disabili in età potenziale per fare sport (dai 6 ai 40 anni) in Italia, ma sono solo 12 mila quelli che lo praticano come tesserati a federazioni, distribuiti su circa 1.800 società sportive e più frequentemente in regioni del Nord Italia. Non bastano, insomma, le attività di sensibilizzazione presso le scuole, i programmi portati avanti e quelli che prevedono la collaborazione con i centri di riabilitazione. Il mondo delle società e delle associazioni sportive non sembra ancora pronto, soprattutto nel Sud Italia, a garantire strutture specifiche ed attività sportive ben organizzate per le persone con disabilità.

È necessario formare persone competenti nell’ambito dello sport e dell’attività fisica per disabili, in grado di portare avanti un’efficace promozione sull’intero territorio italiano (soprattutto nel Sud Italia). Ciò può attuarsi tramite campagne di promozione e conoscenza dello sport per disabili per la cittadinanza in generale e sportelli informativi per persone disabili, a cui proporre l’attività sportiva più adatta alle loro capacità e più affine ai loro interessi sul territorio.

Bibliografia e sitografia di riferimento

- Bailey S. (2008), *Athlete First: A History of the Paralympic Movement*, John Wiley & Sons Ltd, London.
- Brittain I. (2016), *The Paralympic Games Explained: Second Edition*, Routledge, New York.
- Goggin G., Hutchins B. (2017): *Media and the Paralympics: Progress, Visibility, and Paradox*. In: Darcy S., Frawley S., Adair D. (eds) *Managing the Paralympics*. Palgrave Macmillan, London: 217-239.
- Brittain I., Beacom A. (2018), *The Palgrave handbook of Paralympic studies*, Palgrave Macmillan, London.
- Golden A. V. (2003), *An Analysis of the Dissimilar Coverage of the 2002 Olympics and Paralympics: Frenzied Pack Journalism versus the Empty Press Room*. In: *Disability Studies Quarterly*, Vol. 23, Brigham Young University.
- Martelli S. (2010), *Lo sport "mediato": le audience televisive di Olimpiadi, Paralimpiadi e Campionati europei di calcio (2000-2008)*, FrancoAngeli, Milano.
- Martelli S. (2012), *Lo sport globale: le audience televisive di Mondiali di calcio, Olimpiadi e Paralimpiadi invernali (2002-2010)*, FrancoAngeli, Milano.

- <https://www.paralympic.org>
- <https://www.olympic.org>
- <https://www.istat.it>
- <http://www.coni.it>
- <https://www.sportgoverno.it>